DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1-29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 372, 63.954.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"La patrimoniale di Campilli minaccia di liquidare le nostre aziende„ hanno dichiarato le organizzazioni artigiane. Ma è proprio questo che vogliono i plutocrati amici di Merzagora.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 159 ★ MARTEDI 8 LUGLIO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

LA LOTTA CONTRO L'AUMENTO DEI PREZZI E LA SPECULAZIONE

Alle urgenti proposte della CGIL il Governo risponde: "vedremo„

Ancora dopo un mese i ministri Fanfani e Togni chiedono precisazioni
Mercoledì la Confederazione presenterà un nuovo "memorandum„

I membri della Segreteria della Conf. Gen. del Lavoro si sono recati ieri sera al Viminale per avere dal governo una risposta sull'attuazione del piano economico di emergenza da essi proposto contro il carovita, per la compressione dei prezzi, per l'aumento della produzione, e sottoposto all'esame del governo già da alcune settimane.

Il piano è vasto e dettagliato. E' il piano che fu definito al Congresso Confederale di Firenze e che — come contropartita alla tregua salariale — è stato accettato dalla stessa Confederazione degli Industriali. Esso elenca una serie di misure che vanno dal tesseramento differenziato al blocco dei fertilizzanti e degli anticrittogamici, da distribuirsi ai contadini tramite i Consorzi agrari in corrispondenza del conferimento agli ammassi; dalla vendita di manufatti a prezzi bassi per i lavoratori attraverso organismi popolari, alla pubblicità dei prezzi in tutte le fasi della produzione; dal controllo pubblico sulla distribuzione della energia elettrica, al deposito obbligatorio del 50 per cento delle somme impiegate per operazioni di Borsa; dalla forte limitazione della concessione di licenze di importazione di generi voluttuari, a un drastico abbreviamento dei termini per l'utilizzazione del 50 per cento della valuta a disposizione degli esportatori; e numerosissime altre misure tendenti a impedire la speculazione.

E' chiaro che per la realizzazione di un simile piano, se è necessaria lo collaborazione di tutte le Camere del Lavoro, delle cooperative e dei vari enti economici popolari (collaborazione che è più volte stata offerta, ma senza che venisse mai accettata) è però indispensabile fondamentale, l'intervento del governo.

Invece i dirigenti della CGIL hanno dovuto ancora una volta constatare, ieri, che l'appoggio necessario è venuto a mancare proprio da questa parte.

Ieri infatti, mentre si trattava di dare una risposta (o per lo meno di discutere sul serio la realizzazione di misure che investono i gangli vitali dell'economia nazionale) gli on. Togni e Fanfani che erano stati incaricati dal sempre irreperibile De Gasperi di ricevere i membri della Segreteria confederale e invece di dar loro la una discussione quanto mai vaga sulle linee generali del piano.

Eppure l'azione proposta dalla C.G.I.L. non interessa gruppi ristretti di persone, non è un'azione classista; essa interessa tutti i consumatori, interessa quei milioni di cittadini italiani che vanno dall'operaio al professionista, dall'artigiano al medio commerciante, dall'industriale minacciato dalla voracità dei grandi monopoli al contadino, dall'artigiano alla donna di casa che in questi ultimi otto giorni ha visto i prezzi aumentare del 10 e 20 per cento. E' un'azione, quindi, quella proposta dalla C.G.I.L., che è diretta esclusivamente contro i gruppi dell'oligarchia finanziaria, contro i circoli della grande speculazione che gravitano attorno alla Borsa.

I Ministri Togni e Fanfani, di fronte a tali problemi, hanno preferito limitarsi ancora alle assicurazioni di massima. E sebbene le proposte della C. G. I. L. fossero quanto mai esaurienti essi hanno richiesto alla C.G.I.L. di specificare « i generi da sottoporre al contingentamento, le modalità del tesseramento differenziato e i generi per cui se ne chiede l'applicazione, gli elenchi dei prodotti industriali che dovrebbero essere ceduti ai lavoratori a prezzo di costo ».

Dato il periodo di tempo quanto mai vasto che era stato concesso al Governo per riflettere sulle proposte confederali è chiaro che si è voluto creare ancora un nuovo diversivo. La C.G.I.L. tuttavia, nel suo sforzo di trovare un punto di accordo col governo e nella sua volontà di collaborazione, si è detta disposta a consegnare il memorandum richiesto entro domani

La mozione conclusiva del Consiglio Naz. della D. C.

Sono terminati ieri sera i lavori del Consiglio Nazionale democristiano.

Malgrado la Direzione del partito avesse tentato di portare l'accordo della riunione su problemi organizzativi, non ha potuto evitare che nella discussione si inserissero elementi di valutazione politica nei confronti della relazione che De Gasperi ha dato alla crisi. E su questo punto non c'è stato, come era prevedibile, un coro unanime di consensi. Se da un lato le destre sono state larghe di elogi a De Gasperi, dall'altro lato infatti critiche piuttosto vivaci sono partite dal gruppo dei sindacalisti e dagli elementi di sinistra.

L'influenza delle critiche e delle preoccupazioni della sinistra del partito si è fatta sentire nella mozione che è stata votata ieri sera a tarda ora, al termine dei lavori.

Unite alle lodi per il nuovo governo si trovano infatti nella mozione espliciti richiami all'originario programma del partito in particolare nell'enunciazione di quelli che dovrebbero essere i compiti del Governo De Gasperi.

Fra tali compiti sono indicati: la tutela delle libertà civili, il risanamento della finanza pubblica mediante il contributo delle classi più abbienti, lo sforzo deciso di regolamento e compressione dei prezzi, la lotta contro la speculazione.

Più debole è invece il richiamo alle « profonde riforme sociali », delle quali ancora una volta vengono solo richiamate le « premesse » tecniche.

Nella seconda parte della mozione si sente la mano pesante di De Gasperi nel solito accenno alle « calunnie » e minacce di cui la D.C. sarebbe fatta segno, e nella solita serie di demagogiche affermazioni dirette a giustificare la costituzione del governo di colore.

La voce dei sindacalisti democristiani ha trovato espressione in un particolare ordine del giorno nel quale il Consiglio nazionale riafferma la propria adesione alla unità sindacale.

Gli artigiani contro la "patrimoniale„ democristiana

Le due Confederazioni dell'Artigianato in perfetta intesa hanno rimesso al Presidente e a tutti i Gruppi Parlamentari dell'Assemblea Costituente un memoriale relativo all'imposta straordinaria sul patrimonio pe far rilevare la grave situazione in cui vengono poste le categorie artigiane di fronte al continuo aggravarsi della pressione fiscale. La rivisione dei redditi imponibili di R. M., la rivalutazione dei cespiti patrimoniali. Il nuovo sistema di applicazione dell'imposta sull'entrata hanno portato l'onere di tassazione ad un livello che non può non considerarsi eccessivo per dei piccoli produttori.

Ora l'aggiunta dell'imposta sul patrimonio in via di applicazione oltre ad essere fonte di varie sperequazioni, poichè non considera le variazioni patrimoniali intervenute in un aumento pari a 109 volte l'imposta dovuta ordinariamente a causa della rivalutazione già operate.

Le due Confederazioni dell'Artigianato hanno pertanto chiesto ai Gruppi Parlamentari di valutare nella giusta importanza le ragioni esposte perchè si apportino al decreto in esame da parte dell'Assemblea Costituente le opportune modifiche al fine di impedire che i contribuenti artigiani siano costretti a smembrare o a liquidare le loro aziende che sono strumento diretto alla ricostruzione.

L'Italia e il piano Marshall in un discorso di Togliatti a Torino

Siamo per la cooperazione delle nazioni europee, ma ci opponiamo alla divisione dell'Europa in due blocchi e ad ogni intervento straniero nella vita politica ed economica italiana

TORINO, 7 — Togliatti ha parlato domenica al teatro Lux gremito da una folla entusiasta.

Migliaia e migliaia di persone hanno affollato la sala, la galleria S. Federico, via Viotti, il tratto di via Roma fino a piazza San Carlo dove ugualmente grande era la folla che ha seguito il discorso dagli altoparlanti. Al compagno Togliatti, che era accompagnato dai dirigenti di tutte le federazioni piemontesi, sono stati tributati, dalla folla applausi entusiastici

Il compagno Togliatti inizia il suo discorso mettendo subito a fuoco il problema centrale dell'attuale situazione politica.

Perchè De Gasperi ha creduto necessario escludere dalla recente compagine governativa comunisti, socialisti ed i rappresentanti di quei partiti che si collocano a sinistra della democrazia cristiana? Qual'è il compito che si pone oggi alla classe operaia? Ma anzitutto quale posizione occupa oggi nel paese la classe operaia?

Togliatti osserva che il socialismo e la classe operaia sono ormai un binomio inscindibile e che — elemento nuovo ed importante della situazione attuale — in seguito al fascismo e alla guerra gli ideali socialisti non sono più circoscritti ai soli operai, ma si sono conquistati la simpatia di quei ceti piccoli e medio borghesi che tradizionalmente guardavano al socialismo con antipatia. E' per questa situazione nuova che De Gasperi, escludendo dal Governo i lavoratori, tentando di ridurli alla sterile opposizione di una volta, e tentando di farne una setta di arrabbiati e di perseguitati, dà prova di insipienza politica e mette in serio pericolo l'unità della Nazione.

Certo, rileva Togliatti, a De Gasperi ed a quelli che gli stanno dietro le spalle e cioè agli agrari, ai fascisti, ai grandi datori di lavoro monopolisti, ben poco importa dell'unità nazionale. Infatti, mentre la classe operaia ha ampiamente dimostrato la sua maturità politica e la sua saggezza rinunciando all'indomani dell'insurrezione ad una parte delle sue legittime esigenze e svolgendo una politica di solidarietà per la ricostruzione nell'interesse di tutti, ben diverso è stato il comportament dei gruppi capitalistici.

Ci furono anche qui alcuni collaboratori onesti, ma nel loro complesso i gruppi capitalistici pur accettando a parole la politica di unità con la classe lavoratrice, cercarono di pugnalarla alle spalle e mai vollero contenere il rialzo dei prezzi rinunciando ad una sia pur minima parte dei loro profitti anche quando gli operai, nelle più gravi strettezze, continuavano a mantenere la tregua dei salari.

Osservato come la controffensiva antidemocratica ed antiunitaria scatenata in Italia rientri in un piano elaborato dalla reazione su scala internazionale, l'oratore passa a trattare della cosiddetta dottrina Truman e successivamente del Piano Marshall.

Togliatti premette che molto dobbiamo al popolo americano per la parte da esso sostenuta nella lotta contro il fascismo e l'hitlerismo. Tuttavia non è oggi possibile — osserva Togliatti — badare a quanto avviene negli Stati Uniti senza preoccuparsi. Durante questa guerra infatti nella Repubblica stellata è avvenuto un processo di enorme accumulazione di ricchezza. Ciò che è grave è che tale ricchezza e forza produttiva non sono controllate dal popolo, ma sono nelle mani di ristretti circoli monopolistici privati. Questi circoli, oggi come nel passato, incuranti dei veri interessi popolari, fanno una politica imperialistica ed aggressiva che pone l'umanità di fronte a gravi problemi.

(Continua in 2. pag., 1. col.)

I comandanti del C.V.L. a convegno a Milano

MILANO, 7. — Si è svolta domenica, nel « Piccolo Teatro » di Milano, l'annunciato convegno dei comitati del C.V.L. Lo scopo del convegno era di illustrare l'attività svolta dall'Ufficio Stralcio del Comando Generale e prospettare una sistemazione giuridica del C.V.L. dopo l'esaurimento della normale attività.

Erano presenti al tavolo della presidenza i valorosi comandanti del C.V.L. Longo, Parri e Cadorna, assieme al Prefetto e al Sindaco di Milano, oltre al Ministro della Difesa, Cingolani, che ha portato al convegno il saluto del Governo.

Oltre 300 comandanti partigiani affollavano la sala. Hanno preso fra gli altri la parola Parri e Longo.

L'ECO DELLE PROVOCAZIONI DI VENEZIA A MONTECITORIO

Le spiegazioni di Marazza crollano dinanzi alle precise accuse delle sinistre

I compagni Pellegrini e Tonetti mettono il Sottosegretario agli Interni con le spalle al muro - La "palude tenta di soffocare con gli strilli le prove dell'abuso di potere

La seduta a Montecitorio dedicata interamente allo svolgimento di interrogazioni urgenti ha inizio alle 17.

Il Sottosegretario agli Interni onorevole MARAZZA risponde subito in modo del tutto negativo al compagno CAPRANI che chiedeva informazioni sull'azione svolta dagli organi del Ministero dell'Interno contro i contadini della Bergamasca, colpevoli solo di aver voluto dividere i prodotti secondo le indicazioni della legge De Gasperi sulla mezzadria. In particolare il compagno CAPRANI si dichiara insoddisfatto per non aver ricevuto assicurazioni sulle misure che il Ministero intende prendere per richiamare al rispetto della legge il prefetto e i comandanti dei carabinieri che hanno fatto procedere all'arresto del Segretario della Confederterra Provinciale diffidandolo a non svolgere ulteriore attività sindacale.

Si passa poi ad interrogazioni di scarso rilievo sul Porto di Napoli sull'acquedotto del Biferno e simili.

I fatti di Venezia

Quindi — sono le 18 passate — il presidente dispone lo svolgimento delle interrogazioni sui fatti di Venezia.

L'atmosfera è piena di elettricità. I democristiani danno subito prova della loro intolleranza interrompendo con grida la lettura dell'interrogazione del compagno PELLEGRINI al ministro degli interni per conoscere quali sono le disposizioni di legge che consentirono di mettere a disposizione del partito democristiano le forze di polizia per presidiare nella giornata di domenica 29 giugno la P. S. Marco.

MARAZZA inizia a parlare affermando che le forze di polizia che presidiavano la Piazza non erano agli ordini della D. C. ma del prefetto che ben sapeva quanto si andava organizzando da parte dei comunisti. Egli legge a questo punto una « circolare » anonima e priva di data con la quale si invitavano gli organizzatori ad intervenire alla manifestazione di P. S. Marco dove — si dice nella circolare — il compagno Scoccimarro avrebbe sostenuto un contraddittorio con l'on. De Gasperi. La circolare letta da Marazza termina con un invito a non accettare provocazioni e a mantenere la calma. Fin dalle prime ore del mattino, prosegue Marazza, tra le interruzioni della sinistra e le grida di incoraggiamento della destra, numerosi estremisti cercavano di occupare la parte di P. S. Marco più vicina al balcone dal quale si sarebbe dovuto affacciare De Gasperi, armati di fischietti e di bastoni.

PRATOLONGO: « Erano di ferro i bastoni? ».

MARAZZA: « Sì ».

PRATOLONGO: « Quanti ne hai sequestrati? ».

MARAZZA cerca di eludere la domanda e afferma che la polizia ne ha sequestrati alcuni.

PRATOLONGO (con tono ironistente): « Ma quanti? ».

MARAZZA seccatissimo prosegue oltre raccontando che le forze di polizia le quali avevano il compito di tenere separati gli oppositori dai giovani democristiani sotto la pressione della folla a un certo punto dovevano: erano così costretti a lanciare le bombe lacrimogene.

Pellegrini si dichiara subito insoddisfatto, perchè la risposta del ministero degli interni giunge troppo tardi, quando già il governo e una parte politica hanno potuto servirsi illegalmente dei mezzi dello Stato per dare una versione falsa e faziosa degli incresciosi incidenti di Venezia.

Pellegrini smentisce

MARAZZA, spalleggiato dai democristiani balza in piedi rosso come un peperone e urla: « Non posso permettere... ». PELLEGRINI, calmo, riprende la parola affermando che la versione sugli incidenti fornita dal sottosegretario è falsa. Cinque ore prima del discorso di De Gasperi — prosegue il compagno Pellegrini — la polizia in assetto di guerra munita di elmetti e fucili aveva occupato militarmente la piazza. Soltanto chi mostrava la tessera democristiana poteva attraversare i cordoni. Questo non è stato smentito dal sottosegretario. Inoltre il prefetto tre giorni prima della manifestazione aveva convocato nel suo ufficio i rappresentanti dei partiti di sinistra, il sindaco e i rappresentanti della camera del lavoro per significargli che in caso di incidenti si sarebbe aperta una crisi nell'amministrazione comunale e nella camera del lavoro.

PELLEGRINI prosegue notando come questi episodi servono a mettere nella giusta luce gli incidenti di P. S. Marco. La situazione a Venezia è tale da non esserci alcun bisogno di convocare il popolo attraverso circolari non firmate e non datate per manifestare contro De Gasperi. Quest'ultima affermazione di Pellegrini viene salutata da un grande applauso della sinistra mentre la destra e il centro accentuano la loro intolleranza. Il democristiano Bonomi, in preda ad una vera e propria crisi di isterismo, applaude, sghignazza e interrompe continuamente. Gli incidenti, prosegue Pellegrini, ebbero inizio alle sette e mezzo della mattina quando 15 popolani che attraversavano la Piazza S. Marco recando cartelli su cui era scritto « Abbasso il governo che aumenta il prezzo del pane » furono caricati e dispersi dalla polizia. E' un delitto si domanda l'oratore criticare il governo in regime di democrazia? I democristiani fanno cenno di sì. Pellegrini sfida a questo punto MARAZZA a provare che i dimostranti fossero armati di bastoni. Un solo democristiano è stato contuso e da un agente della celere perchè tentava di aggredire un gruppo di dimostranti fermati. Tutti gli altri feriti appartengono al popolo.

Le provocazioni di Udine

Il compagno PELLEGRINI conclude il suo intervento rilevando come questi incidenti facciano seguito ad altri verificatisi in Udine e in molte altre città del Veneto, dove la situazione dell'ordine pubblico è particolarmente grave. Pellegrini ricorda le aggressioni subite dai garibaldini di Udine da parte di un gruppo di fascisti iscritti alla democrazia cristiana nel giorno della celebrazione dell'insurrezione partigiana, che piaccia o no è stata prevalentemente opera del movimento garibaldino.

PELLEGRINI denuncia anche la volgare campagna anti comunista condotta dal giornale « Il Gazzettino » del quale non si sa come è diventato proprietario l'on. Mentasti, dopo che ne fu proprietario il conte Volpi di Misurata. Sono queste le ragioni, conclude l'oratore, per cui a nome dei lavoratori di Venezia ho il diritto di dichiararmi insoddisfatto.

L'on. MENTASTI che ha presentato un'interrogazione sullo stesso argomento parla subito dopo. Sin dal primo momento, egli dice, i signori comunisti e socialisti...

ROVERA: « No signore sei tu! ».

M. M. ROSSI: « Parlaci della CICA e della pasta di Padova! ».

MENTASTI non raccoglie l'invito e tenta di dimostrare che i dirigenti comunisti e socialisti sono corresponsabili degli incidenti avendo essi affermato che in democrazia si ha la libertà di fischiare.

SILIPO: « Giacchè parli di democrazia perchè non ci racconti come hai fatto l'elezioni distribuendo la pasta? ».

PELLEGRINI: « Perchè non vieni a Venezia a raccontare queste cose? »

MENTASTI termina rapidamente e subito dopo prende la parola il socialista TONETTO, il quale rileva tra le interruzioni della destra e del centro, che non era mai avvenuto prima che un convegno di partito cui si poteva accedere solo mostrando la tessera sia stato tenuto in una pubblica piazza, impedendo l'ingresso.

(Continua in 2. pag., 1. col.)

Una manifestazione di donne per il tesseramento differenziato

MILANO, 7. — Migliaia di donne si sono radunate questa sera, verso le 17.30 in Piazza San Babila, per protestare contro l'aumento del prezzo del pane

Mentre la circolazione veniva arrestata, hanno preso la parola la signora Maria Trebaldi Chieri, del partito repubblicano, un operaio della Pirelli e la cattolica Ianoli. In ordinato corteo, le donne si sono poi recate davanti al Palazzo del Governo.

Alla delegazione che gli presentava un ordine del giorno in cui veniva chiesta l'applicazione del tesseramento differenziale, il Prefetto ha risposto che farà presente al Governo la richiesta.

La manifestazione si è quindi sciolta.

La commissione per la vigilanza sulla obiettività della Radio

Il Presidente dell'Assemblea Costituente, on. Terracini, ha chiamato a far parte della commissione parlamentare istituita per assicurare l'indipendenza politica e l'obiettività informativa della radiodiffusioni, gli onorevoli: Badini, Confalonieri, Bellavista, Bergamini, Bernini, Bozzi, Calosso, Corsanego, Giordani, Fausto Gullo, Laconi, Molè, Moro, Reale Eugenio, Schiavetti, Zuccarini, Tieri, Uberti.

QUALE GARANZIA PER LA DIFESA DEI NOSTRI INTERESSI?

Opposizione inglese all'ammissione dell'Italia nel direttorio europeo

L'Ambasciatore Quaroni rappresenterà il governo italiano alla Conferenza del dodici luglio a Parigi - L'adesione della Cecoslovacchia

(dal nostro corrispondente)

PARIGI, 7. — A quattro giorni dalla Conferenza di Parigi per il piano Marshall, si apprende che la Cecoslovacchia ha accettato di partecipare alla Conferenza. Incerta è ancora la partecipazione della Polonia, mentre per i paesi scandinavi prima di mercoledì, giorno in cui questi terranno una conferenza per decidere il loro atteggiamento, nulla si potrà sapere.

E' pervenuto al Quai d'Orsay notizia del suggerimento del Conte Sforza per cui alle 4 sottocommissioni previste dal progetto anglo-francese (agricoltura, energia, trasporti e siderurgia) per il piano Marshall, ne dovrebbe venire aggiunta una quinta per l'emigrazione. Sembra però negli ambienti diplomatici ed in quelli dell'Ambasciata britannica a Parigi che tale suggerimento non abbia incontrato in un primo momento una favorevole adesione. Si fa però osservare al riguardo che la proposta anglo-francese di creare 4 sottocommissioni non è rigida.

I compiti di queste sottocommissioni verranno precisati dalla conferenza preparatoria che si inaugurerà il 12 luglio. E' il comitato coordinatore che fisserà i compiti precisi di ognuna delle sottocommissioni, aggiungendo probabilmente alla competenza dell'una o dell'altra sottocommissione l'esame di quei problemi che per la loro importanza ed urgenza si imponessero all'attenzione della conferenza.

Quanto al sondaggio della diplomazia italiana affinchè il nostro Paese venisse incluso nel comitato coordinatore, venisse chiamato cioè a far parte del direttorio dell'economina europea, un no secco è venuto d'oltre Manica. Il pretesto fornito dal Foreign Office è che l'Italia non ha ratificato il trattato di pace.

Ma è chiaro che questo non è che un pretesto avanzato dal Foreign Office per escludere dal direttorio economico i rappresentanti di quelle potenze di cui si vogliono sacrificare gli interessi industriali giudicati secondari rispetto agli interessi prioritari della Gran Gretagna o della Francia.

Il governo italiano sarà rappresentato a Parigi il 12 luglio dallo ambasciatore Quaroni.

LUIGI CAVALLO

AL CONS. NAZ. SOCIALISTA

Aspre critiche al Ministero Ramadier

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 7. — *Stamane alle 6.30, dopo un dibattito di 18 ore, il Consiglio Nazionale socialista si è pronunciato per il mantenimento del governo Ramadier per 2576 mandati contro 2038; maggioranza superiore di un centinaio di voti a quella ottenuta nel maggio scorso fronteggiata da una minoranza più omogenea e decisa e comporta soprattutto dei dirigenti di base.*

Si è visto perfino uno dei vostri socialisti, Felix Guin, attaccare violentemente la politica salariale di Ramadier, e numerosissimi sono stati i segretari di Federazioni di base che hanno chiesto della tribuna le dimissioni di Moutet, Ministro della Francia d'Oltremare, colpevole di aver provocato la guerra coloniale in Indocina e la barbara repressione del Madagascar dove migliaia di margatti furono barbaramente assassinati da truppe senegalesi in una azione di rappresaglia.

Ieri, alla Mutualité, i militanti socialisti hanno attaccato diversi ministri perchè con la loro azione difendono gli interessi dei latifondisti e le società coloniali contro le popolazioni di oltremare perchè impiegano truppe di colore contro « terre popolazioni coloniali » mentre Ramadier ed il ministro Marie per la loro politica anti-operaia e la loro azione antisindacale.

L. C.

La riunione a Palazzo Chigi per il piano Marshall

Si è riunito ieri sera a Palazzo Chigi il Comitato interministeriale per lo studio dei problemi connessi alla partecipazione dell'Italia alla Conferenza di Parigi sul piano Marshall.

Il Comitato che non ha potuto affrontare concretamente alcun problema, data la incertezza dei termini con cui a Parigi è stato presentato il cosidetto piano Marshall, si è limitato alla nomina di sei relatori alla conferenza economica europea.

IL PIANO MARSHALL

La Svizzera accetterà « con riserve » l'invito francese

BERNA, 7. — In ambienti bene informati vicini al governo svizzero si prevede che la Svizzera accetterà « con riserve » l'invito anglo-francese alla conferenza di Parigi. La risposta ufficiale all'invito sarà data probabilmente domani. Sembra che la risposta svizzera sarà formulata in termini assai prudenti, al fine di assicurare l'esclusione della Svizzera da ogni impegno di natura politica.

Si apprende questa sera che il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo hanno comunicato la loro adesione alla Conferenza di Parigi.

PRIMA UDIENZA ALLE ASSISE DI FROSINONE

Il Maestro Graziosi si difende con il valzer "Rose del Sud„

Ergastolo o assoluzione? - "Auguri, Auguri!„, grida il pubblico - La difesa adduce come prove: una partitura musicale e l'illibatezza di Anna Maria Quadrini

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 7. — *Una « 1100 » grigio-scura ha fatto stamane l'ingresso nel portone del Palazzo della Provincia, dove siede provvisoriamente la Corte d'Assise di questa città, trasferita dalle distruzioni della guerra.*

Dalla « 1100 » è sceso un uomo ancor giovane, dall'apparente età di trentacinque anni, vestito con ricercata eleganza di blu scuro. E' forse il colore dell'abito che fa spiccare con maggiore evidenza il pallore del viso di questo giovane: Arnaldo Graziosi.

Da più di un anno, ormai, le cronache di tutti i giornali parlano di Graziosi, il noto pianista della RAI, che il 23 ottobre 1945 si trovò coinvolto nella morte violenta della propria moglie Maria Cappa, avvenuta nella pensione « Igea » di Fiuggi.

La Cappa fu trovata uccisa da un colpo di rivoltella, nello stesso letto in cui dormiva il marito e la figliola Anderina, di due anni e mezzo. Da allora l'interrogativo « omicidio o suicidio? » è rimasto sospeso, senza che una prova decisiva per l'una o l'altra tesi venisse a risolverlo.

L'imputato è ottimista

Stamane, dunque, il presunto uxoricida si è presentato ai giudici. Egli si sente tranquillo, tanto che al suo barbiere, pochi minuti prima che forse tradotto alla Prefettura, ha dichiarato: « Quando fra pochi giorni lascerò questa cella, mi farò fotografare insieme con i miei carcerieri ».

Della stessa opinione, pare, però, non sia il rappresentante della pubblica accusa, dott. Guarnera, il quale è conosciuto sia dal Graziosi, sia dal pubblico romano come il Pubblico Ministero che chiese ed ottenne l'ergastolo per Tirone, Fantasia, Evelina Cataldi ed altri imputati di omicidio.

Naturalmente questa volta si tratterà di provare inconfutabilmente la colpevolezza dell'indiziato. Perchè se un minimo dubbio dovesse persistere, i giudici popolari preferiranno applicare la nota norma: « Meglio lasciare impunito un delitto che condannare un innocente », e saranno per l'assoluzione. Non potrà esservi una via di mezzo.

Stamane c'è stato ben poco. Si sono avute, però, le prime avvisaglie tra i difensori, avv. Porzio e Libotte, e la Parte Civile avv. Nicolai.

Quando, infatti, il Presidente ha dichiarato aperta l'udienza, Ottavio Libotte ha sferrato il primo attacco. Chiede che la Corte si pronunci sulla perfezione tecnica della trascrizione del valzer di Strauss « Le rose del sud », iniziata dal maestro pochi giorni prima la tragica morte della moglie, e che starebbe a dimostrare, per il suo brio e la sua spigliata freschezza, che Graziosi non si trovava nello stato d'animo di chi vuole uccidere.

Passione sensuale?

L'avv. Nicolai sta già per ribattere, che Libotte si appresta a formulare un'altra richiesta. Graziosi, come presentendola, abbassa gli occhi e agita nervosamente le dita, proprio come se suonasse il piano. Ma da questo tanto agitare non scorgono note musicali: dopo qualche attimo di silenzio si sente invece tuonare nuovamente la voce dell'avvocato. Chiede che una perizia medico-legale accerti la verginità della signorina Anna Maria Quadrini.

La Quadrini, — come si ricorderà — fu una delle più intelligenti collaboratrici del maestro: ad essa Graziosi comunicò per prima la notizia della morte della moglie. L'accusa sostiene, perciò, che una insana passione, travolgente e sensuale, intercorsa fra i due, fu la causa determinante che spinse il maestro a sopprimere la moglie. Ed è per questa ragione che ora la difesa, col chiedere un tale accertamento, vuol dimostrare, invece, che nessun rapporto intimo intercorse tra Graziosi e la sua collaboratrice: Graziosi non aveva quindi ragione di liberarsi della moglie, per poter perfezionare la sua unione con la Quadrini.

Libotte ha finito di parlare. L'avvocato di P. C. Nicolai ha ora la parola. Come suo solito, l'oratore parla pacatamente ed il suo dire «

UGO PIRRO

(Continua in 2. pag., 6. col.)

UN FENOMENO DI ISTERISMO NAZIONALE?

Gli Stati Uniti sotto l'incubo di misteriosi dischi volanti

NEW YORK, 7. — La grande pubblicità data dalla stampa americana alla questione dei cosiddetti « dischi volanti », segnalati per la prima volta il 25 giugno e sempre più frequentemente avvistati nei cieli americani, ha provocato una dichiarazione ufficiale da parte dello stesso Presidente della commissione atomica dell'ONU, David Lilienthal.

Egli ha dichiarato che i « dischi volanti », segnalati in 33 Stati degli Stati Uniti, secondo la maggior parte degli osservatori hanno forma ovale o rotonda e solcano il cielo ad una velocità variante fra i 500 e i 2.000 km. orari, ad una quota inferiore ai 4.000 metri, percorrendo la loro traiettoria con moto ondulatorio

Alcuni testimoni oculari, hanno dichiarato che i dischi sono luminosi, altri che sono incandescenti; altri ancora affermano che essi volano in formazione e che sono muniti di elica e azionati da motore.

Non è mancato il lato grottesco della faccenda; una vecchia signora di Chicago ha affermato che i dischi sono provvisti di enormi tentacoli, con i quali minacciavano di percuoterle il viso. Un noto psicologo, il prof. Winifred, ha dichiarato che molte delle testimonianze sono l'effetto dell'« isterismo nazionale ».

Un rappresentante autorizzato del Ministero della Marina ha dichiarato che i comandi navali non hanno « nulla » a che vedere con la costruzione di alcunchè rassomigliante ai « dischi volanti ». Egli ha aggiunto che fino a quando il Ministero non avrà informazioni autentiche sull'esistenza di tali « dischi volanti » non attribuirà alcun credito alla notizia della loro esistenza, aggiungendo « l'unica cosa che stiamo costruendo e che assomiglia ad essi, è un porta immondizie per uso il bordo. Naturalmente esso non è radio comandato e per farlo volare occorre che soffi un vento molto forte ».

REFERENDUM "SECONDO I PIANI PRESTABILITI„

Ogni giovane falangista ha votato venti volte

MADRID, 7. — Il referendum spagnolo sulla legge di successione, informano i portavoce ufficiali di Madrid, ha avuto carattere plebiscitario. Falangisti e membri dell'Azione Cattolica sono accorsi alle urne con tanto slancio che, a quanto informava un numero speciale diffuso questa mattina clandestinamente dai monarchici, i giovani franchisti hanno votato fino a venti volte ciascuno. Gli antifascisti, come è noto, non sono stati inclusi nelle liste elettorali.

Una gran parte degli operai si sono astenuti dalle votazioni, particolarmente nelle provincie basche. Un portavoce socialista ha dichiarato alla Reuter che molti lavoratori si sono astenuti, ma molti sono stati costretti a votare perchè le amministrazioni statali ed altre aziende avevano fatto sapere ai dipendenti che il giorno di riscossione delle paghe avrebbero dovuto presentare la prova dell'avvenuta votazione.

L'opera del clero si è affiancata fino all'ultimo giorno alla propaganda falangista. Informa l'U. P. che « l'arcivescovo di Vitoldid, Antonio Arce Garcia, con un procedimento che non ha precedenti, ha incitato la sua diocesi votare "sì". Invitamento che è stato ripetuto da altri 23 prelati ».